

Ricerca indipendente per legge

Presentata una proposta a sostegno dell'eccellenza e di maggiore flessibilità

di Marco Passarello

● Che le difficoltà della ricerca scientifica in Italia spingano i nostri migliori cervelli a fuggire all'estero è un triste luogo comune. Il problema non risiede però nella sola mancanza di fondi, ma anche nell'arretratezza della legislazione. La carriera del ricercatore è ingabbiata in un rigido *cursus honorum*, inadeguato rispetto alla realtà attuale. Altrove chi riesce a procacciarsi fondi pubblici o privati viene facilmente accolto da un istituto universitario, che gli permette di gestire in autonomia strumenti e collaboratori. In Italia chi ha ottenuto finanziamenti è talvolta costretto a rinunciarvi per l'impossibilità di essere "incasellato" nella normativa vigente, che affida al solo personale strutturato la responsabilità di fondi o persone. Inoltre chi accetta di lavorare come precario con un assegno di ricerca lo fa sotto una spada di Damocle: dopo alcuni anni chi non ha trovato un posto fisso perde la qualifica di ricercatore.

È per risolvere questa situazione che a un gruppo di ricercatori (Dorian Brogioli, Gabriella Duca, Elena Zenaro, Jacopo Sgrignani) ha dato vita a una "iniziativa per la ricerca indipendente": una lettera aperta in cui si chiede che ai ricercatori con fondi a disposizione sia consentito lavorare senza complicazioni burocratiche e limiti temporali. Gli organizzatori hanno ottenuto il sostegno dell'allora ministro Maria Chiara



Ilaria Capua, vicepresidente della commissione Cultura della Camera, è nota soprattutto per le sue ricerche di virologia

Carrozza e raccolto via web più di 400 firme di ricercatori e professori. «Forti di questo consenso, abbiamo contattato i senatori a vita provenienti dal mondo della ricerca, Elena Cattaneo e Carlo Rubbia, e le personalità scientifiche nelle commissioni Cultura del Parlamento - spiega Gabriella Duca -. Ilaria Capua, vicepresidente della Commissione Cultura della Camera, che si era nel frattempo battuta con successo per l'abolizione dell'Imu per gli enti di ricerca, ha colto lo spirito della nostra proposta, promettendoci di fare del suo meglio».

A metà gennaio è stata presentata alla Camera la proposta di legge n. 1962, con lo scopo specifico di «favorire la crescita e la competitività dei ricercatori italiani nello spazio europeo della ricerca e promuovere l'e-

cellenza scientifica e le idee progettuali con l'introduzione di condizioni di flessibilità». La proposta istituisce la figura del ricercatore indipendente, «vincitore di bando competitivo italiano o internazionale per attività di ricerca acquisisce su base concorrenziale finanziamenti nazionali, europei e internazionali». E specifica che la qualifica non è soggetta a limiti temporali o anagrafici, e che al ricercatore è riconosciuto il ruolo di responsabile del progetto di cui si occupa. Snellisce le norme per la concessione di assegni di ricerca. Esenta il ricercatore da Irap e Irpef allo scopo di rendere la posizione concorrenziale con gli analoghi esteri. Infine consente anche alle Onlus di effettuare attività di ricerca e sviluppo tecnologico, offrendo nuove opportunità di finanziamento all'attività scientifica.

La proposta riguarda chi ha ottenuto fondi propri, e perciò non sostituirebbe i grant per giovani ricercatori. «Si crea una figura nuova per l'Italia, che già esiste in tutti i Paesi sviluppati - sottolinea Ilaria Capua -. Il ricercatore è lasciato libero di spendere i propri fondi e scegliere il personale, nei limiti delle norme internazionali, senza le consuete pesanti limitazioni. Si semplifica la vita a chi, anche straniero, sceglie di lavorare qui».

«Nel preparare la proposta mi sono consultata con i direttori di vari istituti di ricerca, che l'hanno accolta con favore - prosegue -. Mi piacerebbe però che venisse sostenuta anche "dal basso" dalla comunità scientifica. In Italia la ricerca è una Cenerentola anche perché gli scienziati non fanno sentire a sufficienza la voce della ricerca. Purtroppo sono l'unica ricercatrice biomedica presente in Parlamento: mi impegno, ma da sola non posso fare in modo che la ricerca diventi una priorità».